

65; quella di s. Gio. Evangelista, di cui nel § XIII, n. 2; di s. Tommaso, descritta nel § VIII, n. 51; di s. Maria de' Miracoli, della quale nel § X, n. 53; di s. Gio. Battista de' Catecumeni, col più luogo narrato nel § XII, n. 7; di s. Gio. in Oleo, e dis. Gio. Decollato, descritte nel § VIII ne' n. 11 e 45; di s. Maria della Consolazione, detta la Fava, di s. Francesco di Paola, di s. Teresa, dello Spirito Santo, tutte descritte nel § X, ne' n. 73, 64, 70 e 51. Inoltre devonsi in breve descrivere i seguenti palazzi. Quello de' *Contarini a s. Luca*, nel sestiere di s. Marco, è un edificio di molto pregio per l'eleganza, purità di lavoro, e finezza de' marmi, dello stile de' Lombardi e che manifesta il risorgimento del buon gusto. *Le Fabbriche di Venezia* offrono il prospetto del palazzo sul rivo delle Poste, il Diedo facendone rilevare i pregi, dice: » All' eleganza delle parti, alla venustà degli accessori, alla maniera di legare le cornici col parapetto de' poggiuoli, agli unici pilastri posti in ciascun piano sugli angoli a fiancheggiar l'edificio, alla ricchezza degl'intarsi nobilmente sparsi a foggia di cammei e di tabelle ne' fregi e ne' campi, all'insegne gentilizie, corredate da emblematici ornamenti, scorgi senza inganno un'opera sorella a molte altre, ammirate quali foriere del leggiadro cinquecento". La distribuzione n'è regolarissima, nè per questo esclude l'amabile varietà. Tutto questo prospetto riluce di fini marmi, e si distingue per isquisitezza d'esecuzione che lo fa vieppiù gustare in natura ove le parti si vestono di maggiore rotondità, e spariscono quelle che in disegno sembrano secchezze. *Le Fabbriche di Venezia*, con illustrazione dello stesso Diedo, ci danno la loggia nel giardino del palazzo Zanobrio a' Carmini. La doviziosa famiglia di tal cognome ad offrire il disegno d'un edificio, che posto nel fondo del suo giardino facesse scena e insieme prospetto alla casa, vi eresse un palazzino che accoppia per rara

guisa la comodità all'eleganza. Perchè diviso a due piani con sala nel mezzo, larga quanto la loggia, e quindi nel basso un'ampia stanza quadrata pel giardiniere, indi la scala e altri luoghi fornisce al giardiniere un asilo, ed un ricetto alle cose pertinenti al giardino. Nel pianterreno sporge una loggia adorna di 6 colonne d'ordine ionico. Il piano superiore presenta un'amena terrazza. La parte di mezzo fa di se gentil mostra con 4 lesene corintie addossate al muro. Non manca a sì bel complesso la decorazione d'alcune statue, che giudiziosamente introdotte corredano la parte più ornata dell'edificio. Il palazzo Donà sulle Fondamenta Nuove, che si crede disegnato da fra Paolo Sarpi. Il palazzo Emo, ora Treves a s. Moisè, ornatissimo per dipinti e superbo di due statue in marmo colossali d'Aiace ed Ettore, uscite dallo scarpello di Canova. Il palazzo Loredan a s. Stefano, eretto intorno alla metà del secolo XIV e rifabbricato nel fine del XVI, in cui risiedeva il comando generale della città e fortezza di Venezia, il quale da ultimo fu trasferito sulla riva degli Schiavoni (essendo ora comandante della città e fortezza di Venezia il barone Lederer), ed invece l'occupò la regia delegazione provinciale, che prima stava nel palazzo Correr della Cà Grande, come dissi nel n. 1 di questo §. Il palazzo Pisani a s. Stefano pure, edificio magnifico, vasto e ricco. Il già palazzo Minelli a s. Paterniano, nel sestiere di s. Marco, con rinomatissima scala. È questa un cilindro di 13 piedi di diametro con nocciuolo nel mezzo, comoda della salita, con pianerottoli ad ogni appartamento, la quale finisce in cupola. La metà di sua circonferenza verso la corte è traforata a piccole arcate, sostenute da colonne, che seguono l'inclinazione della scala. L'opera tutta di pietra d'Istria, è del secolo XV: sì esatta, sì solida, che non ne traspare alcun danno. Qui presso è il campo di s. Luca, che dicono *l'ombelico di Venezia*, ossia il centro della